SELECT

Self Learning Atlas of Ancient European Cultures

# Linee guida per insegnanti

*Autori:*
*Marco Tibaldini - Università di Genova*
*Eduardo Orduña - Istituto El Pont de Suert*
*Adam Kuna - I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

Co-funded by the European Union

*Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.*

# Sommario


Sintesi
Il progetto
Descrizione
Partner
Progettazione dell'Atlante
Prova dell'Atlas
Il pilota
Eventi moltiplicatori
Background formativo del progetto SELECT
Multiculturalità e inclusività culturale del progetto SELECT
Uno strumento utile per diversi tipi di utenti 10
Nuove prospettive per la ricerca storica 12
Un nuovo approccio all'insegnamento della storia 13
'Atlante SELECT favorisce il collegamento tra passato e presente 14
pensiero storico: dalle tracce alle fonti 16
Modelli cognitivi del pensiero storico: cronologia e geografia 18
Dal micro al macro: variare la scala della nostra vista 19
Approccio innovativo alla multimedialità 19
Storia e pensiero inclusivo 20
Bibliografia 21
Esempi di moduli didattici 23
Culture epigrafiche e archeologiche a confronto 24
colonizzazione e l'origine dei segni o degli alfabeti 26
Spagna: la cultura iberica 28
Spagna: i Celtiberi 29
Vivevano per lo più nella stessa regione. 29
Spagna: nell'antichità e oggi 29
Spagna e Francia: Santuari:Perché proprio lì? 30
I Celti: le culture di Hallstatt e La Tène 32
Celti: la Tène Culture 34
Celti: la cultura di Hallstatt 35
Italia: la cultura iapigena 38
Italia: la cultura etrusca 38
Italia:toponimi etruschi nell'Italia moderna 39
Italia: l'alfabeto venetico 39
Lingua punica 41

# Il progetto

## Descrizione

Il progetto SELECT mira a migliorare lo studio della storia e della geografia antiche attraverso l'ATLAS multidisciplinare, multilivello, interattivo e di facile apprendimento delle culture dell'Europa preromana. I popoli antichi al di fuori del mondo greco-romano sono le "minoranze del passato" il cui patrimonio è spesso trascurato dal sistema scolastico. L'ATLAS fornirà agli utenti una nuova prospettiva sul patrimonio culturale europeo, che sarà rappresentata su di una mappa, un potente strumento visivo per imparare il passato.

## Partner

**Università di Genova:** L'Università di Genova è una delle più antiche tra le università europee. È stata fondata nel 1933, ma la sua storia può essere fatta risalire a diversi secoli fa (XIV secolo).
L'UNIGE è un'istituzione pubblica dotata di autonomia scientifica, didattica, organizzativa e finanziaria, impegnata nella costruzione di uno spazio europeo della ricerca e della formazione professionale avanzata. Opera secondo i principi della Costituzione della Repubblica Italiana e della Magna Charta sottoscritta dalle Università europee nel 1988.

**Alteritas - Interazione tra i popoli:** L'associazione ALTERITAS - Interazioni tra i popoli ETS, si dedica allo studio delle interazioni tra popoli di diversa origine, lingua, cultura e tradizione nel corso della storia. Grazie a una rete di circa 50 studiosi di diverse discipline (archeologia, linguistica, antropologia, storia dell'arte, storia antica, medievale e moderna), e alla collaborazione con numerosi istituti di ricerca, Alteritas è impegnata in progetti di ricerca caratterizzati da un'ampia gamma di temi e approcci nel campo delle scienze umane e sociali.

**NCLOUD S.r.l.:** è una piccola impresa esperta in soluzioni cloud. In particolare, gestisce soluzioni cloud basate su WP6

(WebPyramid 6), uno strumento potenziato per la gestione delle relazioni con i clienti (CRM) e delle risorse aziendali (Enterprise Resource Management).
Planning (ERP). Sviluppa anche siti web con forti contenuti applicativi e applicazioni mobili personalizzate. Tra le sue
competenze sono anche la Cyber Security e la Privacy Policy (GDPR). L'azienda è fortemente orientata all'innovazione.

**Università Bordeaux-Montaigne:** L'Università Bordeaux Montaigne (UBM) è un'università umanistica con una lunga tradizione di relazioni internazionali. Riunisce più di 17.000 studenti e 1.300 membri del personale docente e amministrativo per la formazione e la ricerca nel campo delle arti, delle lingue, della letteratura, delle scienze umane e sociali. Rilascia 138 diplomi nazionali all'interno di tre unità di formazione e ricerca (UFR) e due istituti: l'Istituto universitario di tecnologia (IUT) e l'Istituto di giornalismo (IJBA). L'UBM è inoltre associata alla Scuola Superiore di Insegnamento ed Educazione dell'Aquitania (ESPE) per la formazione dei futuri insegnanti.

**Universidad de Zaragoza:** l'Università di Saragozza è un'istituzione pubblica di insegnamento e ricerca che unisce cinque secoli di storia (dal 1542) a un'offerta formativa in costante aggiornamento. L'Università di Saragozza conta più di 30.000 studenti, 5.100 persone tra docenti e ricercatori e oltre 1.800 tra personale amministrativo e di servizio.
Offre corsi in tutte le aree: Arti e Lettere, Ingegneria e Architettura, Scienze Sperimentali, Scienze della Salute, Scienze Sociali e Giurisprudenza. Gli studenti possono scegliere tra 54 lauree triennali e, per quanto riguarda gli studi universitari, 55 lauree magistrali e 45 programmi di dottorato, oltre a 90 corsi specifici (lauree post-laurea e diplomi specialistici) corrispondenti alla strategia di apprendimento permanente di UNIZAR.

**Institut El Pont de Suert:** L'Institut El Pont de Suert è una scuola con 350 studenti, che comprende scuola media, liceo e studi professionali: silvicoltura, giardinaggio e lavoro nelle stazioni sciistiche. È una scuola con un forte impegno in progetti internazionali e anche nell'attenzione alla diversità. La scuola si trova in Catalogna, ma molto vicina all'Aragona; quindi, ci sono studenti provenienti da entrambe le regioni, e si tratta di una zona di montagna, nei Pirenei, che determina il loro forte interesse per l'ambiente naturale.

**Università Adam Mickiewicz di Poznan:** Classificata tra i migliori istituti di istruzione superiore polacchi in termini di livello di ricerca e istruzione, l'AMU sta sviluppando in modo significativo la ricerca e l'insegnamento. Continua inoltre a modernizzare e sviluppare ulteriormente le sue strutture. Con 285 corsi di laurea e specializzazioni che coprono l'intero spettro dalle discipline umanistiche a quelle scientifiche, l'AMU conta quasi 40 mila studenti che studiano a livello di laurea, laurea magistrale e dottorato. L'AMU impiega oltre 3.000 docenti accademici e quasi 2.100 altri dipendenti.

**I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku**: I Liceum Ogólnokształcace im. Władysława Broniewskiego w Świdniku è una scuola secondaria per i livelli 9°-12° (15-19 anni). 420 studenti frequentano la scuola e 32 insegnanti vi lavorano. Fornisce un'istruzione generale agli studenti che desiderano proseguire gli studi e frequentare l'università.
Studenti, insegnanti e genitori partecipano attivamente a vari progetti scolastici, sia locali che nazionali, al fine di utilizzare l'innovazione e lo scambio di buone pratiche. Queste attività sono parte integrante dei programmi scolastici e forniscono benefici misurabili attraverso la crescita sistematica dei risultati degli esami esterni e delle competenze linguistiche.

**Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet (F|E|F):** Il F|E|F si occupa di linguistica (applicata) e di ricerca sociale. È un ente registrato a scopo di lucro nato per dare un coordinamento unitario alle diverse esperienze di ricerca nei campi della sociolinguistica, della linguistica applicata, della pianificazione linguistica, della geolinguistica e dei GIS, della linguistica storico-comparativa, della terminologia, dell'educazione linguistica permanente, della psicolinguistica, della dialettologia, della lessicografia e della linguistica computazionale che i suoi membri conducono dal 1995 sotto il nome di Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe.

# Progettazione dell'Atlante

Il progetto SELECT intende migliorare lo studio della storia e della geografia antiche attraverso un Atlante multidisciplinare, multi-livello, interattivo e di facile apprendimento delle culture dell'Europa preromana. I popoli antichi al di fuori del mondo greco-romano erano le "minoranze del passato", il cui patrimonio è spesso trascurato nella maggior parte dei sistemi scolastici europei. L'Atlante SELECT fornirà agli utenti una visione d'insieme del più patrimonio culturale dell'Europa antica, che sarà rappresentato su una mappa interattiva, un potente strumento visivo per l'apprendimento del passato. La mappa si riferisce a un territorio che, nel presente e nel passato, si sviluppa e cambia continuamente i suoi confini e i suoi tratti peculiari.
Il progetto SELECT è stato concepito per raggiungere due obiettivi principali: accrescere nella cittadinanza europea la consapevolezza delle proprie radici culturali, spesso interconesse e derivanti da un sostrato culturale pregreco e prelatino; fornire ai sistemi educativi europei uno strumento di apprendimento per lo studio del mondo antico, potenziando allo stesso tempo le competenze digitali di studenti e insegnanti.

# Test dell'Atlante

## Il Pilot Test

L'hackathon della versione *beta* dell'atlante SELECT si è svolto online il 28 marzo e ha coinvolto tre scuole:

- il **Liceo Marie Curie** (Italia, foto a lato)
- l'**Istituto El Pont de Suert** e l'**Istituto Monturiol** (Spagna)
- il **I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku** (Polonia).

L'evento, a cui hanno partecipato 164 studenti, è stato seguito da un sondaggio qualitativo che ha raccolto l'opinione degli studenti sull'Atlante e sul progetto, e da una relazione scritta da parte dei loro insegnanti sull'efficacia didattica dell'Atlante SELECT.

## Multiplier Events

Dopo l'Hackathon, è stata progettata una nuova indagine quantitativa, modellata sulle risposte degli studenti che hanno partecipato alla prima fase di test. Nei mesi successivi sono stati organizzati una serie di multiplier events che hanno coinvolto 376 studenti, insegnanti e studiosi.
In queste occasioni abbiamo chiesto agli studenti di testare l'Atlante e di rispondere a questo nuovo sondaggio. Le loro risposte ci hanno aiutato a capire le potenzialità dell'Atlante SELECT nella didattica e gli studenti hanno anche specificato per quale disciplina lo hanno trovato utile.
Abbinando le loro risposte a quelle dei loro insegnanti abbiamo avuto un'idea più precisa ed efficace delle applicazioni didattiche dell'Atlante SELECT in generale, confermando anche i paradigmi educativi alla base del progetto.

# Background educativo del progetto SELECT

## Multiculturalità e inclusività culturale del progetto SELECT

Il progetto SELECT ha un'anima multiculturale e inclusiva, che viene veicolata da diverse sue caratteristiche. Questa attenzione alla multiculturalità e all'inclusività è stata presente fin dalle prime fasi del progetto e deriva dal progetto di ricerca che ne è alla base.
L'obiettivo originario era quello di riunire in uno stesso luogo i database di dati archeologici ed epigrafici relativi alle antiche culture che vivevano in Europa durante l'Età del Ferro e che, a un certo punto, sono state rese minoritarie dall'espansione delle colonie greche e della Res Publica romana.
Alcune di queste culture hanno lasciato il proprio segno nella storia e nella cultura a livello locale, come i Reti o gli Iberi, mentre altre hanno avuto un impatto su tutta l'Europa (e anche oltre), come i Celti.
Durante l'antichità, sono stati sopraffatti militarmente, politicamente o culturalmente da Greci e Romani. Questo fatto ha causato la perdita di alcune loro peculiarità culturali o ha generato processi di appropriazione culturale, rendendo più difficile risalire alle radici di alcune tradizioni, abitudini culturali, espressioni linguistiche e toponimi che sono ancora in uso oggi.
Ogni paese europeo ha un'identità e una cultura che sono il risultato di un processo di stratificazione storica e la maggior parte di essi è ben consapevole del ruolo svolto da Greci e Romani nella formazione di uno di questi livelli, che ha avuto un impatto esteso anche a quelli cronologicamente successivi. Ad esempio, mentre i Romani occuparono solo una piccola porzione nell'area occidentale dell'attuale Germania, durante il Medioevo il Sacro Romano Impero, ispirato all'antico Impero Romano, copriva territori che i Romani non avevano mai conquistato e si spostò lentamente verso est, estendendo la sua influenza su territori di cui i Romani non avevano mai sentito parlare.
Lo stesso accadde a livello alfabetico e linguistico: I caratteri greci e latini si sono diffusi in Europa durante l'Antichità e il Medioevo, diventando il sistema di scrittura più usato al mondo, e la produzione letteraria greca e latina li ha resi la lingua più usata nei contesti accademici fino al XX secolo.
La rilevanza e l'importanza culturale dei Greci e dei Romani è ampiamente riconosciuta, mentre le altre culture che potevano essere maggioritarie prima della conquista romana sono ancora considerate "minori" in prospettiva sincronica e diacronica: i resti di quelle culture sono visti ora come "di rilevanza locale", e per questo si è indotti a pensare che siano sempre state minoritarie. Per questo motivo, nelle culture pluristratificate in cui viviamo, il loro ruolo è considerato minoritario, e

lo strato che hanno contribuito a formare passa spesso inosservato al pubblico, o perlomeno, non è considerato come un "momento importante della loro storia nazionale", e non è insegnato, pubblicizzato, o oggetto di attività di divulgazione.
L'uso della lingua gaelica parlata in Galles, Irlanda e Scozia è oggi considerato un fenomeno locale che riguarda solo le isole britanniche, mentre secondo un'altra prospettiva, più inclusiva nei confronti delle cosiddette "minoranze culturali", potrebbe essere visto come il residuo di una cultura che è stata a lungo maggioritaria, diffondendosi in gran parte dell'Europa e oltre i suoi confini.
Sulla carta geografica troviamo infatti il Galles, il cui nome è dovuto ai Galli che abitavano questa regione prima della conquista romana, ma anche la Galizia spagnola, la Galicja polacco-ucraina e, al tempo dei Romani, esisteva persino una regione anatolica chiamata Galazia, la cui lingua era vicina a quella parlata a Treviri, lungo il fiume Reno. [1]
Tutte queste prove rivelano come la nostra percezione di ciò che è "maggioritario" e "minoritario" nella Storia possa essere imprecisa e ingannevole.
Inoltre, se consideriamo l'esistenza delle culture locali secondo una prospettiva "qualitativa" (e non solo "quantitativa", misurando solo il raggio geografico della loro diffusione per determinare se valga o meno la pena di studiarle) è possibile individuare un processo storico di grande interesse.
A parte l'esempio "gallico", dobbiamo considerare che durante l'Età del Ferro l'intera Europa era abitata da culture locali che oggi sono per lo più sconosciute. La raccolta di documenti che ne attestano l'esistenza può indicare un processo di unificazione culturale portato dalla romanizzazione dell'Europa, che ha cancellato una precedente particolarità culturale. Da un lato, ha portato alla creazione di una cultura comune, ma dall'altro ha anche comportato un'enorme perdita culturale.
Anche se conoscere le abitudini peculiari di tutte le culture locali pre-romane potrebbe non essere rilevante per ogni cittadino europeo, il processo di perdita delle abitudini culturali locali è piuttosto rilevante. La paura e il rischio di perdere le culture, le lingue, le abitudini e le tradizioni locali è oggetto di un duro dibattito politico nella maggior parte dei Paesi europei e può alimentare populismi e nazionalismi, generando tensioni all'interno dei Paesi e tra di essi, tra l'opinione pubblica e le istituzioni, tra locali e migranti.
Le istituzioni europee promuovono lo studio e la conservazione delle tradizioni, delle lingue e delle abitudini locali e l'Unione Europea vi contribuisce, occupandosi della salvaguardia delle minoranze culturali nel processo di internazionalizzazione che stanno vivendo.
Il progetto SELECT può contribuire alla riscoperta delle radici storiche di queste peculiarità culturali, sensibilizzando il pubblico e trasmettendo una prospettiva inclusiva e multiculturale.

[1] Girolamo, Comentarii in Epistolam ad Galatos, 2.3.

## Uno strumento utile per diversi tipi di utenti

Le culture preromane sono state ampiamente studiate dagli studiosi, che hanno prestato particolare attenzione alle culture che abitavano la parte d'Europa in cui essi vivono, trovando spesso testimonianze linguistiche e culturali del loro passaggio e collegandole al processo di sviluppo della cultura locale. Per la maggior parte delle culture dell'Europa preromana, gli studiosi hanno creato banche dati separate.
Il progetto SELECT raccoglie e unisce questi database, facilitando ricerca dei dati.
L'approccio inclusivo che caratterizza il progetto SELECT ha portato anche all'idea di coinvolgere i cartografi nella progettazione di un Atlante che potesse mostrare la collocazione geografica delle culture archeologiche ed epigrafiche in base alla loro cronologia, lingua e alfabeto.
Questa scelta ha potenziato l'Atlante, aumentando la leggibilità dei dati e rendendoli accessibili anche ai non specialisti. In questo modo si ha un'idea immediata di dove fosse localizzata un'antica cultura, di quanti dati siano disponibili su di essa e, confrontando la quantità di dati epigrafici e archeologici disponibili, è possibile determinarne il livello di alfabetizzazione.
L'atlante SELECT non contiene solo una libreria di mappe, ma offre anche la possibilità di interagire con il database utilizzando un Map Generator: un potente strumento che consente agli utenti di creare le proprie mappe, modificando le opzioni di ricerca per estrarre una selezione precisa di dati.
Il consorzio SELECT ha riunito specialisti di diversi Paesi europei che hanno contribuito con le loro competenze alla realizzazione di un progetto di digital humanities basato su un approccio interdisciplinare che riunisce le conoscenze e le prospettive di sviluppatori di software, archeologi, storici, linguisti, geografi e cartografi.
Il sito web che ne è scaturito è il risultato di questa collaborazione inter e multidisciplinare che risponde all'esigenza degli studiosi di superare i confini disciplinari e di interagire con specialisti di altre discipline, in modo da condividere informazioni e, cosa ancora più rilevante, prospettive, approcci e atteggiamenti di ricerca. Questo approccio multidisciplinare è stato trasmesso all'Atlante SELECT e alle sue caratteristiche, pensate per l'uso da parte degli studenti.
È online, intuitivo, interattivo e accessibile da diversi tipi di dispositivi, promuovendo le competenze digitali degli studenti e fornendo loro un insieme di dati approvati da studiosi.

## Uno strumento per promuovere le competenze digitali

Nel settembre 2020, l'Unione Europea ha pubblicato il Piano d'azione per l'istruzione digitale per il periodo 2021-2027, un documento che contiene una serie di dichiarazioni, linee guida e raccomandazioni sull'introduzione di dispositivi digitali e multimediali nelle scuole, in modo da implementare un approccio di apprendimento

misto che fonde i metodi di insegnamento tradizionali con nuovi materiali digitali e multimediali.
In particolare, il Piano d'azione per l'istruzione digitale stabilisce due priorità strategiche: promuovere lo sviluppo di un ecosistema europeo per l'istruzione digitale e migliorare le competenze digitali (conoscenze, abilità e attitudini) di tutti gli studenti favorendo la trasizione verso il digitale.[2]
I risultati parziali degli obiettivi presentati nel Piano d'azione per l'istruzione digitale sono stati pubblicati nella relazione di base di Eurydice del 2022 sugli indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa. Questo documento indica alcune competenze di base che dovrebbero essere formate e potenziate negli studenti, quali:

- abilità e competenze digitali di base fin dalla più tenera età;
- alfabetizzazione digitale, compresa la lotta alla disinformazione;
- educazione all'informatica;
- contenuti didattici di alta qualità, strumenti di facile utilizzo e piattaforme sicure che rispettano le regole di e-privacy e gli standard etici;
- insegnanti e personale educativo e formativo competenti e sicuri di sé dal punto di vista digitale;
- un'efficace pianificazione e sviluppo della capacità digitale, comprese le capacità organizzative aggiornate.[3]

Grazie alle sue caratteristiche interattive, l'atlante SELECT corrisponde alle linee guida e alle raccomandazioni indicate nel Piano d'azione per l'educazione digitale e promuove le competenze digitali presentate nel rapporto di base di Eurydice.

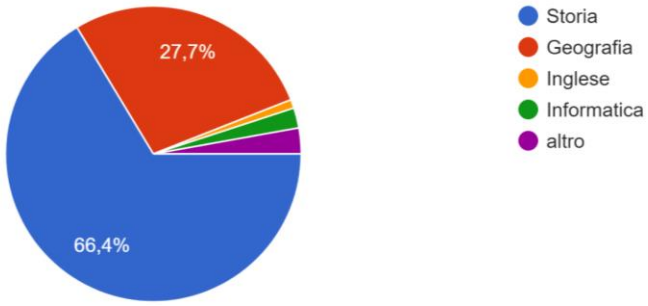
## Utilità transdisciplinare dell'Atlante SELECT

In un sistema scolastico che si concentra sempre più sulle abilità operative piuttosto che sull'acquisizione di informazioni, lo sviluppo delle competenze è fondamentale, sia che siano proprie di una disciplina sia che siano transdisciplinari, e l'atlante SELECT promuove una serie di competenze diverse da quelle digitali.
Nel capitolo precedente è stato spiegato come l'atlante SELECT sia uno strumento atto a formare le competenze digitali di alunni e insegnanti. Ma, a parte gli studenti di informatica e tecnologia, per gli studenti di altre disciplinele competenze digitali sono solo infrastrutturali: risultano infatti preziose solo nella misura in cui consentono loro di raggiungere le informazioni desiderate nel modo più rapido e semplice, o di interagire con esse in modalità che vengono precluse dal tradizionale testo cartaceo. Anche i nuovi metodi di acquisizione dei dati offerti dai dispositivi tecnologici e dalla multimedialità contribuiscono a plasmare i nostri atteggiamenti cognitivi,

[2] SWD (2020) 209 finale. COM (2020) 624 finale.
[3] Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa - 2022. Cap. 5. pag. 25.

abituandoci a privilegiare alcuni approcci cognitivi piuttosto che altri e creando nuove aspettative cognitive.
Ad esempio, oggi tutti noi ci aspettiamo che un'app o un sito web siano interattivi, indipendentemente dal tipo di contenuto che presentano e dagli argomenti che trattano.
Questo bisogno di interattività e multimedialità viene avvertito dagli studenti e riguarda anche quelle discipline tradizionalmente concepite come più adatte a lezioni frontali che a laboratori. Questa discrepanza tra le aspettative degli studenti e i metodi di insegnamento tradizionali potrebbe determinare una perdita di interesse per quelle discipline che ai loro occhi appaiono meno interattive e operative, come la storia.
Fortunatamente, gli studenti che hanno partecipato agli Eventi Moltiplicatori nel 2023 hanno spontaneamente individuato e sottolineato la natura transdisciplinare dell'Atlante SELECT. Su un totale di 318 risposte, hanno individuato 4 insegnamenti disciplinari che potrebbero essere potenziati dall'uso dell'atlante SELECT. Qui di seguito, le loro considerazioni sull'Atlante SELECT e sulle discipline che potrebbero beneficiare del suo utilizzo:

- 66,4 % Storia
- 22,7% Geografia
- 2,8% Altri
- 2,2% Informatica
- 0,9% Inglese




In base alle considerazioni e alle opinioni espresse dagli studenti, nei prossimi capitoli verrà offerta una presentazione approfondita delle implicazioni educative dell'atlante SELECT in relazione alla didattica della storia.

## Nuove prospettive per la ricerca storica

Tradizionalmente, i curriculi di storia europei trasmettono uno specifico approccio storiografico, chiamato Storia generale, che:

> *presenta gli eventi passati legati alla storia militare e diplomatica, elenca i regimi, i regni, i ministeri e le crisi governative, i grandi fatti. Presenta i personaggi (famosi).*[4]

[4] Renouard, Y. (1968) , S.E.V.P.E.N., Parigi. Pag. 41.

e che:

> *si distingue, in primo luogo, da quei rami particolari che sono la storia economica o quella sociale, finendo per identificarsi in ultima istanza con la storia politica; essa, in secondo luogo, si presenta come una sorta di cronaca dei fatti salienti delle grandi istituzioni politiche – città, imperi e Stati – e perciò predilige le guerre e le paci, gli spostamenti di confine, le alleanze, le questioni dinastiche.*[5]

Questo approccio all'insegnamento della storia è ancora in uso in alcuni sistemi educativi europei, mentre tra gli storici professionisti è stato ampiamente superato.
Il loro approccio ha iniziato a cambiare circa un secolo fa, quando gli storici francesi Marc Bloch e Lucien Febvre introdussero una nuova prospettiva disciplinare che si concentrava su argomenti all'epoca erroneamente considerati "minori". Essi scoprirono che quegli argomenti "minori" potevano essere effettivamente indicativi di grandi cambiamenti sociali o economici. Questo cambiamento di prospettiva portò a considerare nuovi campi di ricerca storica come la storia economica, la storia sociale, la storia dell'agricoltura, dell'ambiente, delle tradizioni popolari, ecc.
Qualche decennio dopo, i loro discepoli Jacques Le Goff e Fernand Braudel introdussero rispettivamente l'idea di "storia totale"[6] che prende in considerazione tutti gli aspetti del passato (e non solo quelli politico-militari) e l'idea di "processi storici" di breve, medio e lungo periodo. [7]
In realtà, tutte le iniziative di ricerca, le banche dati e i portali online che permettono di studiare aspetti del passato precedentemente trascurati sono graditi dalla comunità scientifica, e l'atlante SELECT risponde a questa esigenza. Esso permette di approfondire lo studio di quelle lingue antiche che, dopo la colonizzazione greco-romana del Mediterraneo occidentale, sono diventate minoritarie, attirando l'attenzione degli studiosi su un argomento prima trascurato.
Grazie alle infografiche in esso contenute, l'atlante SELECT ci permette anche di rilevare alcuni processi storici a breve, medio e lungo termine, come l'evoluzione degli alfabeti o la permanenza di alcuni toponimi.

## Un nuovo approccio all'insegnamento della storia

Nonostante questa evoluzione metodologica in ambito specialistico, l'atteggiamento degli insegnanti di storia è rimasto ancorato alle vecchie tradizioni didattiche evolvendosi più lentamente: la maggior parte dei docenti è ancora abituata a pensare alla storia come a una disciplina discorsiva, da insegnare principalmente

[5] Guarracino, S. (1987), Guida alla prima Storia per insegnanti della scuola elementare, Editori Riuniti, Roma. Pag. 26.
[6] Le Goff, J. (1980). La nuova storia, Mondadori. Pag. 12.
[7] Braudel, F. (1949). La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II. Tesi di dottorato sotto la supervisione di Lucien Febvre.

attraverso lezioni frontali e discorsive. Questo approccio determina un ruolo attivo per l'insegnante e passivo per gli studenti.
Secondo tale prospettiva, apprendere significa memorizzare il maggior numero di dati possibile e la sua valutazione si basa su test quantitativi volti a verificare la quantità di informazioni storiche acquisite dallo studente.
Questo approccio è piuttosto comune tra gli insegnanti, ma nonostante la sua popolarità, alcuni specialisti italiani di didattica della storia hanno rilevato tre insidie in questo modello:

- Questo fa sì che gli insegnanti si affannino a concludere il libro di testo, costringendosi ad adottare un metodo di "lezione frontale" e rinunciando a implementare laboratori o altri tipi di attività che potrebbero fornire agli studenti strutture cognitive per aumentare la loro comprensione della storia.
- Si concentra sulla trasmissione dei contenuti piuttosto che sui metodi del pensiero storico;
- Trasmette un approccio cumulativo in cui le conoscenze degli studenti dovrebbero virtualmente aumentare a ogni passo, ma in realtà la quantità di dati da tenere a mente è così elevata che gli studenti si concentrano solo sugli argomenti delle verifiche imminenti dimenticando quelli appresi in precedenza.[8]

Questi tre aspetti critici sono impliciti nell'approccio tradizionale, che demotiva sia gli studenti che gli insegnanti. Per questo motivo, l'insegnamento della storia sta cambiando, anche se molto lentamente, a livello continentale, passando da un approccio mnemonico a uno più operativo.
I nuovi corsi di storia, a partire da quelli della scuola primaria, forniscono meno dati, ma rafforzano le abilità e le competenze storiche attraverso esercizi e attività pratiche.[9]
Secondo questa prospettiva, l'atlante SELECT rappresenta un valido strumento per la didattica attiva e operativa della storia, poiché è online e interattivo e può essere utilizzato direttamente dallo studente senza mediazioni da parte del docente.
L'insegnante può progettare un compito e assegnarlo come incarico da svolgere a casa ooppure in classe; gli studenti possono affrontarlo individualmente o in piccoli gruppi, mettendo in questo modo all'opera le loro competenze e abilità storiche.
L'atlante SELECT richiede così l'adozione di un approccio operativo da parte di studenti e insegnanti nella progettazione e nella risoluzione dei compiti.

[8] Perillo, E. (2011). presentazione, in I. Mattozzi (a cura di), Pensare la storia da insegnare, vol.1 Pensare la storia. Cenacchi Editrice. Pag.7
Mattozzi, I. (2007). Disciplina. in G. Cerini, M. Spinosi (a cura di), voci della scuola, n° 6, Tecnodid, Napoli, 2007.
[9] Rabitti , M.T. (2023). La costruzione di un curricolo di storia per competenze nella scuola primaria, pag. 53-74 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), Insegnare Storia nella scuola primaria, UTET Università.

## Favorire il collegamento tra passato e presente

Dopo che nel 1944 Marc Bloch fu giustiziato dalla polizia nazista, Lucien Febvre tornò sull'ultimo lavoro incompiuto del suo collega storico e scrisse:

> *La storia non presenta alle persone una serie di fatti isolati. Organizza quei fatti e li spiega; e per spiegarli deve inserirli in più serie che vengono ultimamente analizzate con diversi gradi di attenzione poiché, volente o nolente, raccoglie e classifica sistematicamente i fatti del passato in base alle esigenze del presente. È per i "vivi" che raccoglie le prove dei "morti". [Organizzare il passato in funzione del presente: ecco come potremmo definire la funzione sociale della Storia.*[10]

In effetti, la storia è una disciplina che studia il passato in rapporto al presente e viceversa. Questo aspetto peculiare della ricerca storica è passato inosservato fino alla metà del XX secolo, quando è sorto un dibattito a livello continentale. Ecco cosa pubblicò il Ministero britannico nel 1952 su questo argomento:

> *Il divorzio tra attualità e storia, per cui vengono considerate due materie diverse, indebolisce gravemente entrambe. Accentua la tendenza naturale dei bambini a considerare la storia come qualcosa di lontano e irrilevante, anziché come qualcosa che ha formato il mondo che li circonda e che viene continuamente formato da quel mondo. E accentua anche la tendenza a guardare alle questioni contemporanee come se non avessero un contesto nel tempo, né paralleli o precedenti.*[11]

Una decina di anni fa, Therry Haydn, specialista britannico di didattica della storia, ha scritto:

> *Coloro che sostengono il ritorno ai "bei tempi andati" dell'insegnamento della storia britannica, "quando imparavamo a memoria i nomi dei re e delle regine d'Inghilterra, le imprese dei nostri guerrieri e le battaglie e le gesta gloriose del nostro passato" (Stokes, 1990), potrebbero tenere presente che una sostanziale maggioranza di studenti considerava questa forma di storia scolastica inutile e noiosa (Aldrich, 1987). Sarebbe un ritorno a quello che Ball (1993) definisce "il curriculum dei morti".*[12]

Nella seconda metà del XX secolo è diventato sempre più evidente che i metodi e le materie tradizionali dell'insegnamento della storia erano obsoleti e che, per risultare

[10] Febvre, L. (1949) *Vers une autre histoire*. pag. 225-247 in *Revue de Métaphysique et de Morale*, (3/4) anno 54°, luglio-ottobre, Presses Universitaires de France. Pag. 245-246.
[11] Ministero dell'Istruzione, Insegnamento della storia, opuscolo n. 23, HMSO, Londra, 1952. Pag. 32
[12] Haydn, T. (2011). Storia secondaria: temi attuali, pag. 30-45 in I. Davies, Dibattiti sull'insegnamento della storia, ed. Routledge, Londra e New York. Pag. 37

rilevanti agli occhi dei nostri studenti, i corsi di storia avrebbero dobuto concentrarsi su quegli eventi che hanno avuto un impatto sull'intera società e i cui effetti sono in qualche modo ancora presenti o tangibili ai nostri giorni.
Questo ha segnato un cambiamento definitivo nello studio della storia, passando da una prospettiva dinastica e aristocratica a una più popolare e democratica, finendo per ricercare gli eventi passati a partire da processi storici ancora presenti nel nostro tempo che gli studenti considerano rilevanti.[13]
L'atlante SELECT si è rivelato uno strumento adeguato e adatto a questo compito, poiché consente di modulare la prospettiva livello geografica, visualizzare mappe antiche o contemporanee, ricercare termini moderni o antichi e di confrontare attivamente passato e presente.
Inoltre, i dati forniti dall'atlante SELECT possono essere utilizzati dagli insegnanti per collegare efficacemente passato e presente: la maggior parte delle culture incluse nell'atlante, pur avendo subito la colonizzazione greco-romana, hanno lasciato i loro segno sulle terre che hanno abitato e diverse regioni o luoghi portano ancora il loro nome. È il caso delle Alpi Retiche, della Liguria o del Veneto.

## Il pensiero storico: dalle tracce alle fonti

La storia ha una sua propria epistemologia disciplinare e la conoscenza storica ha una sua morfologia.[14]
Il pensiero e il ragionamento storico hanno regole proprie, diverse da quelle che vengono applicate in altre discipline. Mentre in matematica è fondamentale fare una differenza tra i numeri e 2 non può essere 3, una singola epigrafe antica può essere analizzata secondo diverse prospettive e fornire molti tipi di informazioni. Può essere vista come un:

- traccia scritta: il messaggio trasmesso
- traccia materiale: il tipo di pietra su cui è stato scritto, che potrebbe essere importata.
- traccia immateriale: la lingua e i termini utilizzati per scrivere il messaggio che potrebbero indicare un'evoluzione o una contaminazione linguistica.

Mentre nello studio delle Scienze è possibile riprodurre a scuola alcuni esperimenti, avendo la certezza che il risultato sarà più o meno lo stesso, nella storia è del tutto impossibile, ma anche se lo fosse, i risultati sarebbero divergenti.
Per questo motivo, è fondamentale dotare l'insegnante di storia di strumenti, mezzi e terminologia adeguati.
Sia gli specialisti che gli insegnanti sono abituati a ragionare e scrivere di "fonti storiche", indicando le testimonianze materiali o immateriali dell'attività umana

[13] Cocilovo, C. (2019). Il presente come pedana di s/lancio verso il passato? pag. 59-78 in Perillo, E. (ed), Il presente e le sue storie, come insegnare una nuova storia generale a scuola.
[14] Mattozzi, I, (2011). Morfologia della conoscenza storiografica e didattica. pag.11-48 in Perillo, E. (ed). Pensare la storia da insegnare, vol. 1.

passata. Ma alcuni studiosi hanno osservato che l'uso del termine "fonte" potrebbe essere inappropriato:

> *Tradizionalmente, gli storici si riferiscono ai loro documenti come "fonti", come se stessero riempiendo i loro secchi dal flusso della Verità, le cui storie diventano sempre più pure man mano che si avvicinano alle origini. La metafora è vivida, ma anche fuorviante, nel senso che implica la possibilità di un resoconto del passato non contaminato da intermediari. È ovviamente impossibile studiare il passato senza l'aiuto di un'intera catena di intermediari, che comprende non solo gli storici precedenti, ma anche gli archivisti che hanno organizzato i documenti, gli scribi che li hanno scritti e i testimoni le cui parole sono state registrate. Come suggerì mezzo secolo fa lo storico olandese Gustaaf Renier[15] (1892-1962), potrebbe essere utile sostituire l'idea di fonti con quella di "tracce" del passato nel presente.*[16]

In realtà, il termine "traccia" descrive meglio un elemento di natura materiale o immateriale che è chiaramente una traccia di una passata attività umana, ma il cui senso, significato, o addirittura messaggio, potrebbero non essere per noi intelligibili. In questo caso, non costituisce una fonte storica perché non ci fornisce alcuna informazione, ma rimane solo una traccia di un'interazione umana passata.
Per fornirci informazioni sul passato, è necessario analizzarle e confrontarle con altri elementi e collocarle nel giusto contesto geografico e cronologico.
Questo fa parte del processo cognitivo che gli archeologi sono abituati a svolgere per dare un'interpretazione agli oggetti archeologici e costituisce un buon allenamento per le abilità e le competenze storiche.
L'importanza di questo processo cognitivo, spesso eluso dalla maggior parte dei testi scolastici, è stata sottolineata da diversi specialisti di didattica della storia.
Il passaggio dall'idea di "fonti" storiche al concetto di "tracce" storiche[17] è un punto cruciale per comprendere il nuovo approccio metodologico all'insegnamento della storia, che all'ascolto della lezione frontale predilige attività operative, laboratoriali e pratiche.
In relazione a questa nuova tendenza metodologica, l'atlante SELECT svolge un ruolo rilevante, in quanto consente a insegnanti e studenti di accedere a diverse migliaia di dati archeologici che potrebbero utilizzare per attuare il processo cognitivo che trasforma una "traccia" di azione umana in una "fonte" di informazioni sulle persone che hanno partecipato a questa attività.
La presenza delle infografiche nell'atlante SELECT è fondamentale anche perché forniscono diversi tipi di informazioni che possono essere analizzate, mescolate e combinate dagli studenti in molti modi diversi.

---

[15] Renier, G.J. (1950). La storia, il suo scopo e il suo metodo.
[16] Burke, P. (2001). Eyewitnessing, The Uses of Images as Historical Evidence (Testimoni oculari, L'uso delle immagini come prova storica), ed. Reaktion Books. Pag. 13: Fonti e tracce
[17] Gabrielli, G. (2023). Tracce, fonti, documenti. pag. 143-158 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), Insegnare Storia nella scuola primaria, UTET Università.

Solo l'aspetto testuale di una singola epigrafia può infatti essere analizzato secondo molteplici approcci, ad esempio:

- concentrandosi sul messaggio trasmesso dalla sua traduzione e ricavando informazioni sulla costruzione di una tomba, di un tempio o di un santuario;
- concentrandosi sulla struttura grammaticale della frase in lingua originale e sui termini utilizzati, che a volte presentano connessioni con altre lingue conosciute come il greco o il latino. In questo caso, la lettura del messaggio originale, molto più che la sua traduzione, può aiutare a individuare un processo di evoluzione linguistica nelle lingue antiche.
- concentrandosi sull'alfabeto utilizzato, che può derivare da una cultura diversa, come un messaggio in lingua messapica scritto con un alfabeto greco adattato al caso. Esempi di questo tipo possono essere indicativi di una contaminazione culturale.
- concentrandosi sulla forma delle lettere, che a volte sono indicative di una precisa fase dell'evoluzione grafica che ha portato al passaggio dai caratteri greci a quelli latini.

Grazie alla quantità e alla qualità dei materiali raccolti nel database SELECT, questo si configura come uno strumento flessibile, che può essere adattato a diverse situazioni didattiche e a diversi livelli di difficoltà.

## Processi cognitivi del pensiero storico: temporalizzazione e spazializzaione

Il processo che trasforma una "traccia" in una "fonte" di informazioni è alla base del pensiero storico e due suoi elementi principali sono la contestualizzazione cronologica e geografica[18] .

Questa parte del processo cognitivo può essere talvolta problematica, poiché la cronologia e la localizzazione di una traccia storica non sono sempre chiare: un oggetto ritrovato dagli archeologi contemporanei generalmente viene pubblicato già corredato questi dati, ma le collezioni archeologiche europee sono colme di oggetti rinvenuti durante il Rinascimento di cui non si conosce la cronologia o il luogo di ritrovamento; oppure i resoconti di eventi passati possono essere stati scritti alcuni secoli dopo che sono accaduti, e talvolta ci sono stati tramandati dai copisti medievali con modifiche e aggiunte.

Non è quindi sempre facile dare un'organizzazione geografica e cronologica ai dati storici e, per questo motivo, la maggior parte dei libri di testo evita di sottoporre agli studenti problemi di questo tipo, proponendo mappe e cronologie già complete e ricche di informazioni.

[18] Mattozzi, I (1990). Un modello curricolare di educazione storica di base, in I. Mattozzi (a cura di) Un curricolo per la Storia, Bologna, Cappelli Editore. pag.23

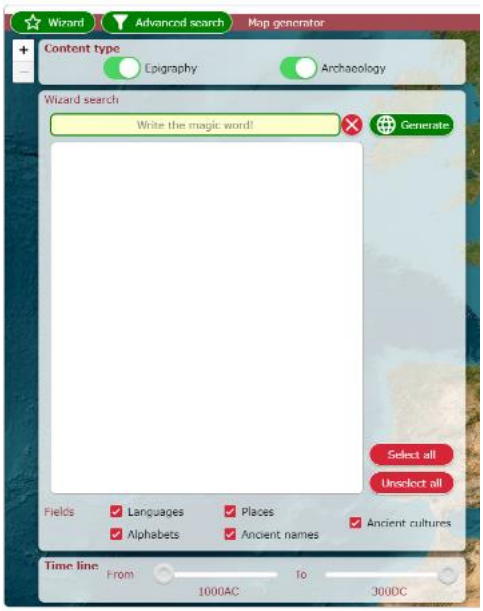
Gli insegnanti più esperti sanno che gli studenti imparano di più facendo, creando e disegnando le proprie mappe storiche, dove possono essere attivi e operativi, eventualmente commettendo errori e sbagli, invece di guardare semplicemente una mappa già predisposta sul libro di testo[19] .
Poiché la creazione di mappe è il lavoro di un geografo e non di uno storico, gli insegnanti sono abituati a considerare la storia e la geografia come discipline gemelle, così legate tra loro che è assai frequente che gli insegnanti facciano riferimento ad esse con il termine Geostoria.[20]
L'atlante SELECT è uno strumento interattivo che permette a studenti e insegnanti di creare facilmente mappe geo-storiche, con dati scientificamente approvati e accuratamente geo-localizzati.
Le mappe create con l'atlante SELECT sono precise e facili da consultare, poiché è possibile spostarsi o zoomare su di esse utilizzando gli stessi schemi e le stesse azioni dei principali sistemi di mappatura che sono già noti a insegnanti e studenti.
L'atlante SELECT offre anche la possibilità di stampare mappe ed esportarle in PDF, che possono essere successivamente incluse in pubblicazioni di documenti.

## Dal micro al macro: variare la scala della nostra vista

Nella contestualizzazione cronologica dei dati storici è molto importante collegare un singolo evento con il processo storico in cui è inserito. La fondazione di una città greca in un preciso anno deve essere collegata al fenomeno più ampio della colonizzazione greca.
Allo stesso modo, gli eventi locali devono essere interpretati come implicazioni locali di processi storici che interessano un'area più ampia. La fondazione di una colonia greca in un luogo specifico come una baia o un promontorio deve essere collegata al tema più ampio dell'espansione greca nell'area del Mediterraneo occidentale. Per questo motivo, sia nella contestualizzazione cronologica che in quella geografica dei dati storici, è sempre utile passare da una prospettiva micro a una macro[21] e l'atlante SELECT lo permette molto facilmente.

[19] Rabitti, M.T. (2018). Le carte geostoriche come fotogrammi di processi storici a scala mondiale. Pag. 165-200 in Coltri, L., Dalola, D., Rabitti, M.T. (eds). Una nuova storia generale da insegnare.
[20] Garimberti, E. (2018). Geostoria, studiare lo spazio e il tempo. pag.167-206 in Monducci, F. (ed), Il laboratorio storico e altre pratiche attive. UTET Università.
[21] Mattozzi, I, (2011). La formazione spaziale. pag.75-88 in Perillo, E. (ed). Pensare la storia da insegnare, vol. 1.

Nel menu "ricerca" è disponibile una funzione che consente agli utenti di selezionare uno specifico intervallo cronologico.
Dopo la creazione di una mappa, ogni punto su di essa include l'elenco degli oggetti che sono stati trovati in quel sito ed è possibile scorrere l'elenco e vedere l'interpretazione cronologica di ciascuno di essi.
La mappa utilizza inoltre diversi tipi di icone per rappresentare diversi tipi di strutture o contesti archeologici e permette all'utente di interagire in modo dinamico con la mappa muovendosi su di essa, ingrandendola e rimpicciolendola, senza perdere i dati selezionati e visualizzati.




## Approccio innovativo alla multimedialità

La tecnologia è diventata un aspetto della nostra vita quotidiana e ha un impatto sia sugli studenti che sugli insegnanti. Ci siamo abituati rapidamente a vivere in un ambiente multimediale e l'importanza delle risorse multimediali nell'insegnamento della storia è ampiamente riconosciuta,[22] soprattutto in riferimento alla storia contemporanea, per la quale sono disponibili molti documenti multimediali.
Nonostante la sua rilevanza educativa, i contenuti multimediali per uso scolastico e riferiti alla storia più antica sono ancora prodotti in modo piuttosto amatoriale da studiosi indipendenti, YouTubers o insegnanti con buone competenze tecnologiche. Queste produzioni a volte mancano di un retroterra pedagogico e didattico, a volte di un background scientifico o tecnologico.
L'atlante SELECT è stato progettato per essere utilizzato da insegnanti e studenti e per rispondere alle loro esigenze, fornendo dati di alta qualità scientifica.

## Storia e pensiero inclusivo

Un altro recente cambiamento nei sistemi scolastici europei, che ha reso più urgente un rinnovamento metodologico e tematico, è il cambiamento nella conformazione etnica delle classi scolastiche. In un periodo di forte immigrazione, è fondamentale

[22] Tibaldini, M. (2019). YouTube e la divulgazione storica. Analisi sulla comunicazione storica multimediale. Pag. 261-298 in Perillo, E. (ed), Il presente e le sue storie, come insegnare una nuova storia generale a scuola.
Ceriani, F. (2023). Gli strumenti digitali e l'ambiente di apprendimento. Pag. 159-178 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), Insegnare Storia nella scuola primaria, UTET Università.

trovare nuovi modi per insegnare a studenti con diversi gradi di competenze linguistiche e retroterra culturali.
Mentre per altre discipline come la matematica o la lingua straniera, la distanza culturale e linguistica tra gli studenti immigrati e quelli locali è meno rilevante (in un caso per il fatto che la matematica è scritta nello stesso modo in diverse parti del mondo, e nell'altro per il fatto che entrambi i gruppi si trovano ad affrontare una nuova lingua), nel caso della storia questi due aspetti risultano piuttosto problematici, poiché la componente linguistica dell'insegnamento della storia è estremamente rilevante.
L'apprendimento della storia richiede l'acquisizione di una serie di concetti che hanno una loro terminologia specifica, ricca di sfumature che potrebbero passare inosservate a studenti con retroterra linguistici diversi.
Ad esempio, termini politici come "Stato", "Istituzioni", "Paese" e "Nazione" hanno una loro peculiarità concettuale e sono stati introdotti nella storia europea in periodi diversi e attraverso processi diversi che potrebbe essere importante conoscere.
Naturalmente, questo avanzamento nell'apprendimento della storia può essere realizzato molto più facilmente dagli studenti che già padroneggiano il linguaggio in cui viene fornito questo insegnamento e hanno interiorizzato la differenza tra questi termini grazie alla loro vita quotidiana, senza bisogno di dedicare tempo allo studio.
Anche la storia insegnata nelle scuole europee è caratterizzata culturalmente e prende in considerazione aree geografiche, processi storici, temi e questioni considerati rilevanti per la società europea. È piuttosto difficile per uno studente immigrato vedere la propria cultura d'origine menzionata o rappresentata nei programmi di storia.
Per questo motivo, l'attenzione degli specialisti di didattica della storia verso l'inclusività dell'insegnamento della storia è in aumento[23] .
L'atlante SELECT si concentra su lingue e culture che durante l'antichità sono diventate minoritarie e che sono state considerate "minori" per i millenni successivi dagli studiosi, la cui attenzione per la cultura greca e romana ha contribuito a dipingere le culture dei loro soggetti come minoritarie.
L'atlante SELECT dà dignità a quelle culture che sono state minoritarie ed emarginate dai programmi di storia, favorendo lo sviluppo di un approccio inclusivo sia negli studenti che negli insegnanti.

[23] Olivieri, A. (2023). Insegnamento storico e inclusione. Pag. 75-90 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), Insegnare Storia nella scuola primaria, UTET Università.
Tibaldini, M. (2023). Una storia interculturale per una didattica inclusiva. Pag 333-358 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), Insegnare Storia nella scuola primaria, UTET Università.

# Bibliografia


Braudel, F. (1949). *La Méditerranée et le Monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*. Tesi di dottorato sotto la supervisione di Lucien Febvre.

Burke, P. (2001). *Eyewitnessing, The Uses of Images as Historical Evidence (Testimoni oculari, L'uso delle immagini come prova storica), ed. Reaktion Books*.

Ceriani, F. (2023). *Gli strumenti digitali e l'ambiente di apprendimento*. Pag. 159-178 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), *Insegnare Storia nella scuola primaria*, UTET Università.

Cocilovo, C. (2019). *Il presente come pedana di s/lancio verso il passato?* pag. 59-78 in Perillo, E. (ed), *Il presente e le sue storie, come insegnare una nuova storia generale a scuola*.

Commissione europea (2020). Piano d'azione per l'istruzione digitale 2021-2027.

Commissione europea (2022). Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa - 2022. Relazione di base di Eurydice.

Editori Riuniti, Roma. Pag. 26.

Commissione europea (2022). *Indicatori strutturali per il monitoraggio dei sistemi di istruzione e formazione in Europa.* Relazione di base di Eurydice.

Febvre, L. (1949) *Vers une autre histoire*. pag. 225-247 in *Revue de Métaphysique et de Morale*, (3/4) anno 54°, luglio-ottobre, Presses Universitaires de France.

Gabrielli, G. (2023). *Tracce, fonti, documenti*. pag. 143-158 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), *Insegnare Storia nella scuola primaria*, UTET Università.

Garimberti, E. (2018). *Geostoria, studiare lo spazio e il tempo.* pag.167-206 in Monducci, F. (ed), *Il laboratorio storico e altre pratiche attive*. UTET Università.

Guarracino, S. (1987), *Guida alla prima Storia per insegnanti della scuola elementare*.

Haydn, T. (2011). *Storia secondaria: temi attuali, pag. 30-45 in I. Davies, Dibattiti sull'insegnamento della storia*, ed. Routledge, Londra e New York. Pag. 37

Le Goff, J. (1980). *La nuova storia, Mondadori*. Pag. 12.

Mattozzi, I (1990). *Un modello curricolare di educazione storica di base*, in I. Mattozzi (ed) Un curricolo per la Storia, Bologna, Cappelli Editore. pag.23

Mattozzi, I, (2011). *La formazione spaziale*. pag.75-88 in Perillo, E. (ed). *Pensare la storia da insegnare*, vol. 1.

Mattozzi, I, (2011). *Morfologia della conoscenza storiografica e didattica*. pag.11-48 in Perillo, E. (ed). *Pensare la storia da insegnare*, vol. 1.

Mattozzi, I. (2007). *Disciplina*. in G. Cerini, M. Spinosi (a cura di), *Voci della scuola*, n° 6, Tecnodid, Napoli, 2007.

Ministero dell'Istruzione, *Insegnamento della storia*, opuscolo n. 23, HMSO, Londra, 1952. Pag. 32

Olivieri, A. (2023). *Insegnamento storico e inclusione*. Pag. 75-90 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), *Insegnare Storia nella scuola primaria*, UTET Università.

Perillo, E. (2011). *Presentazione*, in Perillo, E. (a cura di), *Pensare la storia da insegnare*, vol.1.

Rabitti , M.T. (2023). *La costruzione di un curricolo di storia per competenze nella scuola primaria*, pag. 53-74 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), *Insegnare Storia nella scuola primaria*, UTET Università.

Rabitti, M.T. (2018). *Le carte geostoriche come fotogrammi di processi storici a scala mondiale*. Pag. 165-200 in Coltri, L., Dalola, D., Rabitti, M.T. (eds). *Una nuova storia generale da insegnare*.

Renier, G.J. (1950). La *storia, il suo scopo e il suo metodo*.

Renouard, Y. (1968) , *S.E.V.P.E.N.*, Parigi. Pag. 41.

Tibaldini, M. (2019). *YouTube e la divulgazione storica. Analisi sulla comunicazione storica multimediale*. Pag. 261-298 in Perillo, E. (ed), *Il presente e le sue storie, come insegnare una nuova storia generale a scuola*.

Tibaldini, M. (2023). *Una storia interculturale per una didattica inclusiva*. Pag 333-358 in Monducci, F., Portincasa, A. (eds), *Insegnare Storia nella scuola primaria*, UTET Università.

# Esempi di moduli didattici

*Preparato dagli insegnanti che hanno preso parte al progetto SELECT*

Tiziano Pera, specialista italiano in didattica delle scienze, all'inizio della serrata dovuta alla pandemia di Covid, ha espresso le sue preoccupazioni sulla qualità dell'apprendimento determinata dall'adozione della didattica a distanza:

> *La scuola è "relazione". Non esiste una scuola digitale che possa sostituire le relazioni insegnante-alunno e alunno-alunno che avvengono in classe. L'attributo "digitale" qualifica solo la possibilità di avvalersi di un ambiente di apprendimento complementare e sussidiario, aperto all'uso di tecnologie funzionali all'obiettivo educativo. […] Per questo motivo l'educazione, di cui si occupa la scuola, non può prescindere dal contatto fisico tra le persone e non può essere erogata solo "a distanza".*[24]

Progetti di scienze umane digitali come l'Atlante SELECT hanno la possibilità di superare i confini tra metodi didattici digitali e fisici, riducendo la distanza tra materiali multimediali e stampati, rispondendo alle aspettative degli specialisti dell'educazione e della didattica. L'atlante SELECT può essere utilizzato da studenti e insegnanti per uso privato e documentazione, ma per supportarne l'uso nelle lezioni curriculari, gli insegnanti che hanno partecipato al progetto SELECT hanno progettato una serie di moduli didattici e compiti operativi che possono essere sottoposti agli studenti.
Questi possono servire come esempi, in modo che altri insegnanti possano progettare i propri compiti, possono essere assegnati come compiti a casa o possono essere usati come esami per verificare il livello di competenza raggiunto dagli studenti.
Nelle pagine successive sono riportati una serie di moduli e compiti didattici ideati da insegnanti di Spagna, Italia e Polonia.

[24] Pera, T. (2020), La "scuola-orchestra": un modello tra presenza e distanza, Mondadori Università, Firenze. pag. 12:

> *La scuola è "relazione". Non esiste alcuna scuola digitale che possa sostituire le relazioni insegnante-alunno e alunno-alunno che si realizzano in presenza. L'attributo "digitale" qualifica solo la possibilità di avvalersi di un ambiente di apprendimento complementare e sussidiario, aperto alle finestre tecnologiche funzionali. Queste ultime, pur generative di una loro specifica cultura, non hanno tuttavia il compito di creare mondi virtuali sostitutivi dell'umanesimo di cui è impregnata la vita vera. Per questa ragione l'educazione, di cui si occupa la scuola, non può prescindere dal contatto fisico tra le persone e non può essere accolta esclusivamente "da remoto".*

# Culture epigrafiche e archeologiche a confronto

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

Lo scopo della prima attività è quello di entrare in contatto con il Map Generator, sia la Map Library che il Map Generator, e di avere una prima visione della totalità dei contenuti. Inoltre, prendere coscienza della differenza tra cultura epigrafica e cultura archeologica.

Nella Biblioteca delle carte geografiche, guardate la mappa SELEZIONARE le iscrizioni per lingua e vedete quali sono le aree epigrafiche con il maggior numero di punti. Risposta:

- Quali sono le due regioni con più punti? Con i colori della legenda sarà difficile identificarle, basta dire in quali regioni geografiche compaiono.
- In relazione al continente europeo, quali sono le regioni con il maggior numero di iscrizioni?
- Secondo voi qual è la ragione di questa distribuzione? Pensate ai principali mezzi di trasporto nell'antichità.

Successivamente, accedere al Gestore mappe e, utilizzando la Ricerca avanzata, andare su Epigrafia - Tutto, fare clic sui punti delle zone identificate in precedenza e rispondere:

- Quale di queste due lingue ha il maggior numero di punti con iscrizioni?

Effettuare una ricerca inserendo nel Wizard prima Lingua = Iberica e poi Lingua = Etrusca. In ogni caso, ingrandite un po' le voci in modo da raggrupparle in punti con il numero totale di voci.

- Quale di queste due lingue ha il maggior numero di voci?

Ora, andate nel Gestore mappe con Ricerca avanzata, Epigrafia - Tutti, e scattate una foto dello schermo. Poi fate lo stesso con Ricerca avanzata, Archeologia - Tutto. Confrontate le due mappe:

- Quali regioni hanno molti siti archeologici ma poca epigrafia?
- E quali sono quelli che hanno molta epigrafia ma pochi siti archeologici?

Differenziare tra lingua e scrittura: il caso iberico.
L'obiettivo di questa pratica è, da un lato, prendere coscienza della differenza tra lingua e scrittura e, dall'altro, scoprire che esistono diversi sistemi di scrittura, come alfabeti, sillabari e semisillabari.

La stessa lingua può essere scritta in sistemi di scrittura diversi e lo stesso sistema di scrittura può essere adattato per scrivere lingue diverse. Questo è accaduto in tutte le epoche. Vediamo prima alcuni esempi dei giorni nostri:

- Uso dell'alfabeto arabo per scrivere in diverse lingue.
- Uso dell'alfabeto latino per scrivere diverse lingue.
- Uso dell'alfabeto arabo prima e dell'alfabeto latino poi per scrivere il turco.

Nella penisola iberica abbiamo una situazione simile. La lingua iberica veniva scritta con diversi segni o alfabeti, e uno di questi veniva utilizzato anche per scrivere una lingua non iberica.

Grazie alle informazioni contenute in questa pagina di Wikipedia, è possibile scoprire quali segni o alfabeti venivano utilizzati per scrivere in iberico e quali sono gli alfabeti e i semisillabari.

Utilizzando il Generatore di mappe, digitate "Iberico" nella procedura guidata e contrassegnate solo gli alfabeti che continuano a far parte del nome "iberico".

- Quanti alfabeti o segni ci sono?
- Generare la mappa e scattare un'istantanea.
- Nei pressi dei Pirenei si trova un'area ricca di punti. In una parte di quest'area si parla l'unica lingua paleo-ispanica sopravvissuta fino ad oggi. Di quale lingua stiamo parlando?

Quindi, utilizzando lo stesso recinto, contrassegnare solo Lingua = iberico e scattare una foto della schermata.

- Qual è la differenza con la mappa precedente?
- Quale lingua scritta con un segno iberico, presente nella mappa precedente, non compare in questa?
- Quante lingue sono state scritte con un segno iberico?

Eseguire la stessa ricerca nella procedura guidata (Epigrafia, Iberico), contrassegnando ogni volta un solo alfabeto e scattando una foto.

- Definisce l'estensione geografica di ciascuno dei firmatari.

Effettuare una ricerca con la procedura guidata per Lingua = Celtibero. Se cliccate sui punti più meridionali della penisola, vedrete che alcune iscrizioni celtibere non erano scritte in segno iberico, ma in un alfabeto.

- Che cos'è questo alfabeto?

## La colonizzazione e l'origine dei segni o degli alfabeti

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

Lo scopo di questa pratica è quello di vedere il rapporto tra le colonizzazioni greche, puniche e cartaginesi e i sistemi di scrittura indigeni, soprattutto nella penisola iberica e nella Francia meridionale.

Guardate questa mappa degli insediamenti della prima colonizzazione greca.
Guardate questa mappa della colonizzazione fenicia.
Guardate questa mappa dello stato punico di Cartagine.

Rispondete quindi alle seguenti domande:

- In quali aree del Mediterraneo sono presenti sia la colonizzazione greca che quella fenicio-punica?
- Come sono distribuite le colonizzazioni greche e fenicie nel Mediterraneo occidentale? In altre parole, quali sono distribuite più a nord o più a sud...
- Quale potrebbe essere la spiegazione?
- A quale segno iberico corrisponde maggiormente la distribuzione territoriale cartaginese?

Cercate in Internet e rispondete:

- Qual è la capitale cartaginese in Hispania?
- Come si chiama oggi?
- Qual è la relazione tra il nome e quello di Cartagine?

Cercare nel Generatore di mappe con Lingua = Tartessiana. Poi cercate su Internet le colonie fenicie in Hispania.

- Quali sono le principali colonie fenicie nel sud della penisola iberica?
- Qual è il territorio più vicino a quello in cui si parlava il tartassese?
- Qual è il suo nome attuale?

Effettuare una ricerca sul Generatore di mappe con Alfabeto=Greco-iberico.

- Vede una relazione tra la posizione delle iscrizioni greco-iberiche e quella delle colonie greche in Hispania?

Cercare il Generatore di mappe con Alfabeto=Punica.

- In quali luoghi ci sono più registrazioni?
- Vede una qualche relazione con la distribuzione della colonizzazione fenicio-punica?

Cercare nel Generatore di mappe con Alfabeto=Greco.

- Nel sud della Francia c'è una concentrazione di iscrizioni in alfabeto greco. Quale lingua veniva scritta con questo alfabeto?
- La più grande città della Francia meridionale di oggi, e la seconda città della Francia dopo Parigi, era una colonia greca. Qual era il nome greco? Pensate che ci sia una relazione tra l'esistenza di questa colonia greca e l'uso dell'alfabeto greco per scrivere il gallico? Quale altro alfabeto usavano i Galli?

Un'altra concentrazione di iscrizioni in alfabeto greco si trova nell'Italia meridionale. Cliccando sui puntini, si può dire quale lingua locale è stata scritta in alfabeto greco.

# Spagna: la cultura iberica

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

L'obiettivo di questa attività è prendere contatto con la cultura iberica, conoscere la distribuzione geografica delle sue iscrizioni, i limiti temporali in cui questa cultura esiste, le fasi della sua conquista da parte di Roma, e infine, confrontando le principali fasi della storia romana con la datazione delle iscrizioni iberiche, scoprire in quale fase c'è stata la coesistenza della cultura iberica con quella romana, e in quale i Romani hanno fatto scomparire la cultura iberica.

Guardate questa mappa della cronologia della conquista dell'Hispania da parte di Roma e rispondete a queste domande:

- Quando è iniziata la conquista?
- Quando è finita?
- In quale regione ha avuto inizio?

Ora cercate con il Generatore di mappe la posizione della cultura iberica. Alfabeto di ricerca = greco-iberico, iberico nord-orientale e iberico sud-orientale. Cercare nei seguenti intervalli di tempo: 600-500, 500-400, 400-300, 300-200, 200-100, 100-0, 0-100.

In base ai risultati, rispondere:

- Quando è iniziata la cultura epigrafica iberica?
- Quando è finita?
- Vede una relazione tra l'espansione romana e la fine della cultura epigrafica iberica?
- Diciamo che i limiti cronologici in cui la scrittura iberica coesiste con la presenza di
- Roma nella penisola iberica.

Consultate l'indice della pagina di Wikipedia sulla storia romana, quindi rispondete a queste domande:

- Con quale periodo della storia di Roma coincide il periodo di coesistenza tra la scrittura iberica e la presenza romana?
- Con l'inizio di quale periodo della storia di Roma scompare la scrittura iberica?

# Spagna: i Celtiberi

progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku

- Secondo la sua opinione preliminare, chi erano i Celtiberi?
    - La cultura celtiberica era un mix di culture celtiche e iberiche.
- Aprite il Generatore di mappe e cercate i Celtiberi. In quale area si trovavano i Celtiberi primitivi, medi e tardivi?
    - La cultura celtiberica si è sviluppata nell'area della Penisola Iberica ed è stata una delle tante tribù celtiche che abitavano quest'area. Questa cultura era caratterizzata da ricchi ornamenti e argenteria.
- Scorrendo la mappa, cliccate sui punti presenti e cercate di definire l'estensione cronologica della civiltà celtiberica. In quale periodo i Celtiberi vivevano in quella regione?
    - I Celtiberi abitarono l'area della Penisola Iberica nel periodo compreso tra il IV e il II secolo a.C.
- Quando e da quali altre culture pensa che siano stati minoritari?
    - Prima dai Cartaginesi e ultimamente e definitivamente dai Romani, nel II secolo a.C..
- Guardando la mappa che avete creato, pensate che vivessero nella stessa area o si sono espansi in altre regioni?

Vivevano per lo più nella stessa regione.

# Spagna: nell'antichità e oggi

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

L'obiettivo di questa pratica è quello di vedere le somiglianze e le differenze tra l'occupazione dello spazio geografico nell'antichità e oggi, in relazione al problema della cosiddetta "Spagna vuota", e in relazione alla distribuzione dei canali di comunicazione prima e ora. Questa pratica deve essere svolta in gruppo, poiché ci sono punti che devono essere discussi.

Guardate questa mappa della densità di popolazione in Spagna suddivisa per comuni, discutetene con il vostro gruppo e, come conclusione, dite quali sono le vostre idee:

- Le aree in cui si concentra maggiormente la popolazione, utilizzando espressioni generiche come "Costa del mare...", "Costa dell'oceano...", "Valle del...", "Centro...".
- Le cause della distribuzione.
- Elencare le cinque città più popolate della Spagna.
- Cercate su Internet, ad esempio su Wikipedia, quali di queste cinque città sono state fondate dai Romani e scrivete il loro nome romano.
- Spiegate quali potevano essere i principali mezzi di trasporto per ciascuna di queste città nell'antichità e nel Medioevo (marittimi, fluviali, terrestri...).

Quindi, nel Generatore di mappe, effettuare una ricerca con la procedura guidata, con il termine "iberica". Confrontate i risultati con la mappa precedente.

- Quali città moderne sono legate alla cultura iberica?
- Quale di questi è associato alla cultura celtiberica?
- Perché, secondo lei, la maggior parte delle iscrizioni iberiche si trova sulla costa?

Per rispondere, guardate la mappa della colonizzazione greca, fate una ricerca su Internet e rispondete a questa domanda:

- Perché i Greci fondarono le colonie?

Guardate questa mappa della rete ad alta velocità in Spagna e confrontatela con questa della distribuzione delle strade romane in Hispania.

- Su quale rete stradale, quella romana o quella dell'AVE, le città della costa mediterranea comunicavano maggiormente tra loro?
- Quali erano le principali città romane dell'entroterra?
- Di quali mezzi di trasporto non terrestri disponevano?
- Due di queste città interne sono state a un certo punto capitali, una del regno visigoto e l'altra di Al-Andalus. Di quali città stiamo parlando?

# Spagna e Francia: Santuari: Perché proprio lì?

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

- Aprire il Generatore di mappe
- Inserire la password "santuari" nella finestra "Ricerca guidata",
- poi restringere la ricerca alla Spagna ("ES") nel campo "Geografia".
- Fare clic sul pulsante "Genera".
- Dopo aver generato la mappa, è chiaro che la maggior parte dei santuari conservati si trova sulla costa orientale della Spagna, attualmente chiamata Costa Brava.
- Nominate alcune città che si trovano sulla costa orientale della Spagna e specificate i fattori geografici che influenzano la distribuzione degli insediamenti nell'area.

Risposta:

*Nella parte sud-orientale della penisola iberica le condizioni di vita erano migliori, ad esempio le temperature medie dell'aria erano più elevate e ciò favorì la presenza di insediamenti umani. Inoltre, molti santuari erano situati lungo i fiumi e di solito venivano costruiti in un'area in cui si dava importanza alle caratteristiche del paesaggio.*
*spirituali e religiosi, come montagne, foreste, fiumi, grotte, sorgenti e l'acqua aveva un ruolo cruciale nei rituali religiosi.*
*Simboleggiava la purificazione, la guarigione e la fertilità e i santuari venivano spesso costruiti nell'area delle sorgenti naturali.*

Eseguite la stessa ricerca per la Francia (FR) Potete vedere che la maggior parte dei santuari si trovava nell'area meridionale, intorno a una delle più grandi città francesi e in un'area modellata da uno dei più grandi fiumi della Francia.

- Qual è il nome attuale di quella città?
- E il nome attuale del fiume?
- Perché, secondo lei, si trovano vicino al delta del fiume invece che alla sua sorgente?

Risposte:

*- Marsiglia*
*- Rodano*
*- la loro posizione in prossimità del delta del fiume sono determinate dalla presenza e dalle dimensioni degli insediamenti umani, il cui sviluppo è stato possibile grazie alla produzione agricola. L'alluvione e i limi trasportati dal fiume influenzano infatti la fertilità del suolo, creando suoli alluvionali caratteristici delle valli e dei delta fluviali, particolarmente favorevoli all'agricoltura.*

# I Celti: le culture di Hallstatt e La Tène

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

L'obiettivo di questa attività è distinguere tra periodi preistorici e culture archeologiche, entrare in contatto con i nomi tecnici che gli archeologi usano per denominare le culture archeologiche e il loro rapporto con le culture etnologiche più comunemente conosciute. A tal fine, osserveremo il rapporto tra le culture archeologiche di Hallstatt e La Tène e la civiltà celtica. Utilizzeremo la linea del tempo di Map Manager per vedere che le culture archeologiche si succedono. Guardate questa linea del tempo:

| | | |
|---|---|---|
| **Età della pietra** | | |
| **Paleolitico** | | |
| inferiore | 5 milioni di anni fa | |
| medio | 180.000 | 40.000 a.C. |
| superiore | 40.0000 | 10.000 a.C. |
| **Mesolitico** | **10.000** | **7000 a.C.** |
| **Neolitico** | | fino circa al 2000 a.C. |
| **Età del metallo** | | |
| **eneolitico o Calcolitico** | **3000** | **2000 a.C.** |
| **Età del bronzo** | **2000** | **1200 a.C.** |
| **Età del ferro** | **1200** | **600 a.C.** |

Poi guardate la seguente cronologia delle culture archeologiche preistoriche:

| | |
|---|---|
| **Paleolitico** | |
| **inferiore** | |
| abbevilliano | lavorazione della pietra |
| Chellean | asce a mano |
| Acheuleano | manufatture di piccoli attrezzi |
| Musteriano | miglioramento degli attrezzi |
| **Superiore** | |
| Aurignaziano | |
| Solutrean | comparsa dell'arte |
| Magdaleniano | |
| **Epipaleolitico** | |
| **Aziliano** | **produzione di microliti** |
| **Tardenoisiano** | **produzione di microliti** |
| **Neolitico** | |
| | **pietra levigata** |
| **Età del metallo** | |

**Bronzo cultura di Hallstatt A e B (1200-750 a.C.)**

**cultura dei campi di urne – bronzo finale**

**Ferro**

**prima età del ferro**

**Hallstatt C e D (750-450 a.C.)**

**Seconda età del ferro**

**La Tène (450-80 a.C.)**

Confrontate l'età dei metalli nelle due tabelle e rispondete:

- In quanti periodi preistorici è suddivisa l'età dei metalli?
- Quante culture archeologiche distingue la seconda tabella nell'età dei metalli, senza tenere conto delle suddivisioni (A, B...)? Si prega di notare i nomi con le date tra parentesi.
- Esiste una corrispondenza esatta tra i periodi preistorici dei metalli e le culture archeologiche?
- Quale cultura archeologica dei metalli è durata più a lungo?
- Quale cultura archeologica dei metalli si avvicina al cambiamento d'epoca?

Cercare nel Map Manager La Tène (contrassegnare tutte le varianti, A, B, ecc.), quindi Hallstatt.

- Qual è la distribuzione geografica della cultura di Hallstatt?
- Qual è la distribuzione geografica della cultura La Tène?

Quindi controllare le date nella tabella delle culture archeologiche:

- Qual è la datazione totale di Hallstatt (inizio-fine)?
- Qual è la datazione di La Tène?
- Cercare nel Map Manager (Wizzard: Hallstatt), filtrando i siti successivi al 400 a.C., e vedere se ce ne sono.
- Fate lo stesso con La Tène, filtrando i siti precedenti al 400 a.C.

Guardate questa mappa dell'espansione celtica e rispondete a queste domande:

- A quale popolo o popoli celtici corrisponde la cultura di Hallstatt?
- E quella di La Tène?

Le culture archeologiche sono solitamente denominate con il nome del primo o del più caratteristico sito in cui è stato rinvenuto il materiale corrispondente a quella cultura. Cerca su Internet e rispondi:

- Qual è il luogo che dà origine alla cultura di La Tène?
- Quale villaggio odierno dà il nome alla cultura di Hallstatt? In quale Paese si trova?

# Celti: la cultura della Tène

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

Lo studente conosce la cultura di La Tène come esempio di cultura antica, determinandone l'estensione geografica e gli aspetti peculiari.
Ecco un elenco di domande (corredate dalle relative risposte) per gli insegnanti che intendono introdurre gli studenti alla cultura di La Tène:

- Aprite il Generatore di mappe e fate una ricerca separata con La Tène A, B, C, D. Per ciascuna di queste categorie cliccate su alcuni punti della mappa e cercate di capire qual è la differenza tra queste categorizzazioni.
    - Rappresentano periodi diversi della cultura di La Tène. Per individuare questa differenza, gli studenti devono prestare attenzione alla cronologia dei dati archeologici.
- Confrontate le mappe dei diversi periodi di La Tène e individuate le aree geografiche in cui questa cultura mostra continuità e quelle in cui è discontinua.
    - è continua in Francia, mentre è discontinua nel nord Italia
- Perché pensate che sia scomparsa dal Nord Italia? L'analisi del periodo in cui è avvenuta può essere di aiuto.
    - scomparve nel nord Italia dopo la conquista e l'occupazione romana.
- Navigate su Internet e definite ciò che gli archeologi chiamano cultura La Tene.
    - Gli archeologi usano il termine La Tène per descrivere un insieme di caratteristiche culturali proprie del popolo celtico
- Stabilire la datazione della cultura La Tene e la suddivisione in periodi:
    - Primo periodo La Tene A 480-400 a.C.
    - Primo periodo La Tene B 400-300 a.C.
    - Periodo medio di La Tène C 300-100 a.C.
    - Tardo periodo di La Tene D 150/100 a.C. all'inizio del I secolo d.C.
- Su quali paesi reali si è concentrata la cultura di La Tène?
    - Francia, Spagna, Britannia, Italia settentrionale, Macedonia, Tessaglia, Epiro, Galazia (stato dei Galati)
- Quali sono i monumenti caratteristici della cultura di La Tène?
    - Monumenti caratteristici della cultura di La Tène sono le fibbie, le punte di lancia, le spade, gli scudi ovali a fascia, i bracciali allungati alle estremità, le catene a maglie profilate, la ceramica inizialmente fatta a mano di La Tène C, il vasellame prodotto al tornio (forme a vaso e a secchiello) i bracciali in vetro.
- Da cosa sono caratterizzate le chiusure La Tène?
    - I fermagli di La Tène sono monumenti caratteristici della cultura di La Tène. Si tratta di fermagli con una fibbia e una molla, che venivano

utilizzati per fissare i vestiti. Questi fermagli erano decorati con ornamenti geometrici o animali (più spesso cavalli, uccelli, lupi e leoni). Sono stati ritrovati nelle tombe dell'aristocrazia celtica ed erano un simbolo di status sociale.

# Celti: la cultura di Hallstatt

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

- Sulla base dell'atlante, determinare dove si trovava la cultura di Hallstatt.
    - I siti della cultura di Hallstatt occidentale coprivano la Francia orientale, la Germania e la Svizzera e i manufatti si riferivano alla cultura di Urnfield dell'età del bronzo. I siti della cultura Hallstatt orientale comprendevano invece: Bosnia, Erzegovina, Transilvania, Slovacchia e Alpi orientali.
- Trova Vix (Côte-d'Or) Visualizza l'infografica di Vix, quindi cerca la tomba di Vix e descrivila:
    - La Tomba di Vix è un monumento dell'Età del Ferro situato in Francia, nella città di Vix, nel dipartimento della Côte-d'Or. Questa tomba è stata scoperta nel 1953 dall'archeologo francese Maurice Moisson. Si trova sotto un tumulo con un diametro di 42 metri e un'altezza di 6 metri[1]. Nella tomba fu sepolta una donna, probabilmente una principessa o una sacerdotessa, vissuta intorno al 500 a.C.. Nella tomba sono stati trovati molti oggetti di valore, tra cui:
        - - Carro da guerra in bronzo e ferro, decorato con accessori e figure di animali.
        - - Un diadema d'oro con pegaso alle estremità, del peso di 480 grammi.
        - - Ciotola d'argento con l'iscrizione greca "Leagros è il più bello".
        - - Un cratere di bronzo, il più grande recipiente conosciuto di questo metallo, del peso di 208,6 chilogrammi e alto 164 centimetri. La tomba di Vix è considerata uno dei più importanti monumenti della cultura celtica in Europa. Testimonia la ricchezza e i contatti commerciali di questa civiltà con altri popoli dell'antichità.

# Austria: crocevia di culture diverse

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

Il vostro compito è trovare il nome attuale della regione dell'Austria meridionale in cui sono state trovate tracce della cultura di Hallstatt:

- Aprire il Generatore di mappe
- attivare le funzioni di ricerca avanzata
- Nel campo "Geografia", utilizzare il filtro "Austria" (paese: AT).
- Utilizzate una carta fisica per determinare le condizioni ambientali dei luoghi in cui sono sorti gli insediamenti umani: si trovano su alte montagne o in valli?
- Cercate di spiegare perché si trovano in quei luoghi.

Risposta:

*La maggior parte dei reperti si trova nelle valli, dove le condizioni ambientali erano più favorevoli agli insediamenti umani: era più caldo e, poiché le valli sono generalmente attraversate da torrenti e fiumi, erano e sono tuttora luoghi adatti all'agricoltura.*

# Austria: era vero o no?

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

- Aprire il Generatore di mappe
- ricerca di Raetic
- Leggi questo testo di Plinio (Storia naturale, XX)
  ***"adiacenti a questi (i Norici) ci sono i Reti e i Vindelici. Tutti sono divisi in diversi stati.[a] Si ritiene che i Reti siano un popolo di razza etrusca[b] scacciato dai Galli; il loro capo si chiamava Rhaetus**".*

Era vero che i Reti erano in qualche modo collegati agli Etruschi? Proviamo a scoprirlo!

- Aprire il Generatore di mappe
- Cercate l'etrusco e guardate la collocazione sulla mappa di questa cultura.
- Gli Etruschi erano in contatto diretto con i Reti? Forse sì, ma in mezzo c'era qualcun altro che poteva avere un ruolo nello scambio interculturale.
- Sfogliate questo elenco e cercate di determinare quale cultura potrebbe aver svolto questo ruolo.

Risposta:

*Le aree in cui vivevano i Reti e gli Etruschi erano vicine, ma le due culture non si sovrapponevano. Nell'area intermedia vivevano i Veneziani.*

- Ora, nella mappa del retico cercate qualche **campione di cultura archeologica** e guardate l'alfabeto usato per scrivere il retico.
- Ora cercate sul web l'alfabeto etrusco e confrontatelo con le iscrizioni retiche. Trovate delle somiglianze?
- Ora cercate nel Generatore di mappe l'alfabeto venetico e cercate qualche **Campione di cultura archeologica** dove sia possibile vedere l'alfabeto usato dai veneziani.
- Considerando la posizione sulla mappa di queste culture e la forma delle loro lettere, scrivete un breve saggio esprimendo la vostra opinione su questa affermazione di Plinio: ha detto la verità o no?
- Confrontate la vostra opinione con quella degli altri studenti, poi ascoltate il parere di un esperto del settore.

# Italia: la cultura iapigena

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

- In quale parte d'Italia vivevano gli Iapigi? Utilizzate l'opzione di ricerca avanzata per trovarla e scrivete un breve testo per descrivere questa cultura.
    - Gli Iapigi erano un'antica cultura situata nella parte sud-orientale dell'Appennino e della Penisola italiana, principalmente nella regione della Puglia. Le loro origini non sono chiare, ma alcuni ricercatori ritengono che fossero imparentati con gli Illiri. Parlavano la lingua messapica, che apparteneva al gruppo delle lingue paleo-balcaniche.
- Individuare Brindisi nell'atlante. Utilizzando l'esempio di un'infografica assegnata alla voce di Brindisi, descrivete le caratteristiche della ceramica iapigena e di un edificio residenziale.
    - La ceramica iapigiana è caratterizzata dalla presenza di motivi geometrici, le case iapigiane erano semplici strutture in pietra coperte da un tetto di canne. Gli Iapigi hanno lasciato numerose tracce archeologiche come necropoli, tombe, iscrizioni e vasellame.

# Italia: la cultura etrusca

*progettato dai docenti dell'Institut El Pont de Suert e dell'Institut Monturiol*

L'obiettivo di questa attività è conoscere l'estensione geografica della cultura etrusca, i suoi limiti temporali e la sua importanza nelle origini di Roma, grazie all'esistenza di re etruschi a Roma.

Gli Etruschi dominarono la penisola italiana centro-settentrionale prima di essere assorbiti dall'espansione di Roma. Agli inizi, Roma era governata da una monarchia. Sette re regnarono a Roma, finché una rivolta pose fine alla monarchia e istituì la repubblica. Alcuni di questi re erano etruschi.

Consultate qui ( https://es.wikipedia.org/wiki/Monarqu%C3%ADa_romana ) l'elenco di
re del periodo della monarchia romana.
1. Dite quali dei primi re di Roma erano etruschi.

Due dei re etruschi di Roma si chiamavano allo stesso modo e il loro nome è conservato nel nome di una città italiana.
Qual è questa città? Utilizzate la procedura guidata di generazione della mappa per localizzarla.
Ingrandire per vedere bene la sua posizione sulla penisola italiana e catturare l'immagine.

Guardate questa mappa dell'espansione etrusca, usate la procedura guidata per cercare la posizione delle iscrizioni etrusche prima del 700 e prima del 500 a.C..

- Fate un'istantanea dei due momenti e spiegate dove si è verificata l'espansione.
- Indicare anche se ci sono differenze tra i risultati dell'Atlante e la mappa di Wikipedia.

# Italia: I toponimi etruschi nell'Italia moderna

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

Aprite il Generatore di mappe e cercate gli Etruschi.
Sulla base dell'atlante, determinare la maggiore concentrazione della lingua etrusca

- La lingua etrusca era la lingua scritta e parlata dell'antica Etruria e delle regioni limitrofe (le attuali Toscana, Umbria, Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia). La lingua etrusca era una lingua non indoeuropea di origine incerta e di affinità con altre lingue. Purtroppo questa lingua si è estinta già dopo il I secolo d.C..

Cerca le seguenti città nell'Atlante: Parma, Volterra, Fiesole, Perugia.
Che cosa li unisce, oltre al fatto di trovarsi sulla penisola appenninica?

- Nei nomi di questi luoghi si trovano tracce della lingua etrusca:
    - Parma - il nome deriva dall'etrusco *parme*, che significa "scudo" o "pietra rotonda".
    - Volterra - il nome deriva dall'etrusco *velathri*, che significa "città sul colle".
    - Fiesole - il nome deriva dall'etrusco *viesul*, che significa "luogo di visione" o "luogo di divinazione".
    - Perugia - il nome deriva dall'etrusco *perusna*, che significa "luogo di passaggio" o "luogo di incontro".

# Italia: l'alfabeto venetico

*progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku*

- Aprire il Generatore di mappe
- attivare le funzioni di ricerca avanzata
- Selezionare la casella "epigrafia" e inserire l'alfabeto "venetico" e la lingua "venetica".
- Generare la mappa.
- Si può notare chiaramente che la maggior parte dei reperti si trova intorno al Golfo di Venezia.
- Utilizzando il filtro "Geo-mappa moderna", individuare i fattori naturali che possono aver influenzato questo fatto.

Risposta:

*La presenza di epigrafi è indicativa di una presenza umana in quest'area, determinata dalla conformazione pianeggiante del suolo e dalla presenza di acque dolci e fiumi che la rendevano molto adatta all'agricoltura, determinando una maggiore densità di popolazione rispetto alle montagne circostanti.*

- Si può anche notare che alcune epigrafi sono state trovate nell'Italia centrale. Quale fattore potrebbe aver influenzato la diversa localizzazione delle tracce della cultura veneziana al di fuori del Golfo di Venezia?

Risposta:
Probabilmente esistevano delle rotte commerciali lungo la costa italiana del Mare Adriatico, che collegavano la regione del Golfo di Venezia con il resto del Paese.

# Lingua punica

progettato dagli insegnanti del I Liceum Ogólnokształcące im. Władysława Broniewskiego w Świdniku

Aprire il generatore di mappe e cercare la lingua punica. Sulla base dell'atlante, determinare le maggiori concentrazioni della lingua punica.

- Sicilia 11 risultati
- Sardegna 8 risultati
- Spagna meridionale 30
- Italia 3

Aprite il pannello di ricerca e utilizzate la funzione cronologia per determinare quale di queste aree è stata colonizzata prima dai Fenici.

- Sicilia e Sardegna

A quale periodo risalgono i monumenti della lingua punica?

- dal IX al II secolo a.C.

Quale può essere, secondo lei, la ragione della presenza della lingua punica in Sardegna, Sicilia e Spagna meridionale?

- Queste terre furono sotto il dominio cartaginese fino alla prima e alla seconda guerra punica.

# SELECT
# Linee guida per insegnanti

## 2023

*A cura di*
*Marco Tibaldini*
*Assegnista di ricerca,*
*Dipartimento di scienza dell'Educazione,*
*Università di Genova*

DOI: 10.53248/sda642738

ISBN 978-83-966427-3-8

With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union